

Non c'è spazio per interpretazioni equivoche o in malafede

La lunga attraversata dei Democristiani non pentiti nel deserto dal tempo della diaspora, sembra che sia alla fine di questo percorso e che stia trovando, finalmente, una sua positiva conclusione, dopo l'elezione degli organi dirigenti della DC, con l'elezione del Consiglio nazionale da parte del Congresso il 14 ottobre 2018 e della direzione nazionale da parte del Consiglio stesso il successivo 23 Ottobre.

Resta da risolvere il dilemma di Gianni Fontana il quale, eletto alla presidenza del Consiglio nazionale del partito, dopo appena un mese, il 13 Dicembre scorso, nella riunione da lui convocata del Consiglio, si è autosospeso dall'incarico con iniziali critiche alla linea politica del Segretario Renato Grassi, per poi condividerne completamente la relazione politica programmatica del Segretario, continuando a presiedere il Consiglio nazionale. In pratica un pasticcio con la proclamazione di questo inconsueto istituto giuridico, non contemplato in partiti e associazioni dove il Presidente eletto non può essere "rappresentante formale", ma "assente informale". Ci auguriamo che Gianni Fontana capisca presto l'inconciliabilità di poter essere un "Presidente autosospeso", per rispetto ai Soci che lo hanno eletto e allo stesso ruolo istituzionale che ricopre.

In conseguenza di questo fatto appare quanto meno bizzarra e disinformata la posizione assunta dagli amici della " Chiesa dei poveri", che, intervenendo sui fatti interni alla Democrazia Cristiana, continuano a rappresentare Gianni Fontana, come solitario e immacolato vindice di virtù, alla pari dei suoi nuovi amici riuniti attorno al vescovo emerito Mons Simoni, i quali, dimentichi delle traversie politiche e giudiziarie del Nostro agli inizi degli anni'90 (traversie politiche e giudiziarie da Fontana lucidamente descritte nel suo appassionato saggio: "Le Mura"- Perosini Editori, 2005), considerano tutti gli altri come persone da additare all'indice, come fantasmi reietti, rispetto ai quali sarebbe bene che "i morti seppelliscano i morti".

Non ci meraviglia che nella vasta e complessa realtà cattolico popolare, permangano, dopo tanti anni vissuti nella diaspora, posizioni politiche diverse. Ci disturba, invece, che permangano giudizi e pregiudizi che appartengono a una stagione politica definitivamente morta e sepolta, come quella della seconda repubblica, nella quale andò di moda anche tra i cattolici, la divisione tra berlusconiani e anti berlusconiani, che, per molti di noi della quarta generazione DC, coincideva in larga parte con quella che avevamo vissuto nell'ultima fase della vita della DC, tra preambolisti e anti preambolisti.

Una divisione che, seppure ci separò in maniera forte, prima nella DC, e poi nella seconda repubblica, oggi non ha più alcun senso, considerato che da tutti i documenti votati dal congresso della DC per l'elezione di Renato Grassi alla segreteria del partito, alle conclusioni dei Consigli nazionali, della Direzione nazionale e dello stesso ufficio politico, la linea politica è sempre stata netta e senza ambiguità: la DC, finalmente completata nei suoi organi dirigenti secondo le indicazioni statutarie avallate dal tribunale di Roma, intende schierarsi al centro per concorrere alla costruzione di un nuovo soggetto politico ampio, plurale, democratico, popolare, ispirato ai valori dell'umanesimo cristiano, inserito a pieno titolo nel PPE che si intende far tornare ai principi dei padri fondatori, alternativo allo "sgoverno" giallo verde dei populistici e nazionalisti.

Tutto ciò sta alla base, infine, del patto programmatico costituente e federativo che abbiamo sottoscritto con altri amici dell'area democratico cristiana e popolare, ribadendo l'obiettivo di cui sopra nella conferenza stampa congiunta tenutasi presso la sala stampa della Camera, Mercoledì 19 dicembre scorso. Come accade sempre in un Paese nel quale *"tutti vogliono coordinare e nessuno vuole essere coordinato"*, anche su questa conferenza stampa non sono mancate le critiche di ambienti interessati, innanzi tutto, a non far ripartire il progetto di ricomposizione dell'area democratico cristiana che, per quanto ci riguarda, lo riteniamo come essenziale e propedeutico per quella più ampia dell'area popolare, liberale e riformista del Paese.

Un processo di ricomposizione senza il quale non esiste alcuna possibilità di dar vita a un'alternativa democratico e popolare alla deriva sovranista, nazionalista e antieuropeista dominante dopo il voto del 4 Marzo scorso. Preso atto, senza più alcun dubbio che nessuno, nemmeno qualche vescovo emerito col suo seguito di fedeli chierici e laici, è l'interprete ufficiale della CEI, se non il presidente stesso di quella Conferenza, il card Bassetti, il quale in proposito ha usato il linguaggio schietto della verità, ai nostri critici esterni al partito chiediamo: possibile che non si possa condividere l'idea dell'alternanza al governo giallo verde e la volontà di concorrere alla ricomposizione dell'area democratico cristiana e popolare italiana, per partecipare tutti a pieno titolo nell'unica nostra casa politica possibile in Europa che è quella del Partito Popolare Europeo, pur se con correttivi rispetto alle esperienze di questi ultimi venti anni? Infatti, nel patto programmatico costituente abbiamo scritto in maniera inequivocabile che la DC italiana intende essere parte ufficiale del PPE, per riportare l'Unione europea ai fondamentali dei padri fondatori DC: Adenauer, De Gasperi e Schuman tre Statisti Cristiani. Ai nostri critici esterni chiediamo: condividete oppure no tale obiettivo?

Tra le fondamentali riforme che si chiede per porre fine al dominio del turbo capitalismo finanziario abbiamo indicato due obiettivi strategici prioritari: il controllo pubblico delle banche centrali, compresa la BCE, e la netta separazione tra banche di prestito e banche di speculazioni finanziaria. Ai nostri critici esterni chiediamo: siete d'accordo oppure no con tale obiettivo? A loro, infine, suggeriamo sommessamente che sarebbe il caso di indagare chi fosse componente di quel governo Amato Barucci che assunse nel 1993 la responsabilità di assumere per decreto il superamento della legge bancaria del 1936, di fatto assicurando agli hedge funds anglo caucasici-kazari il pieno dominio del nostro sistema bancario e finanziario nazionale. Siamo convinti che, svolta quella verifica, molti degli attuali giudizi e pregiudizi su persone e scelte politiche operative concrete, sulla linearità e coerenza dei comportamenti sarebbero completamente rivisti e, in qualche caso, rovesciati.

Ai tristi incoraggiatori, poi, responsabili reggitori di saccenti squallidi profili su facebook, ribadiamo per iscritto ciò che abbiamo loro già indicato verbalmente: attenti a utilizzare il web come strumento di aggressione e di assurde contumelie e minacce personali, alle quali, se continuassero, risponderemmo nelle sedi giurisdizionali competenti. Se qualcuno non ha condiviso le scelte congressuali e del consiglio nazionale, ritrovandosi frustrato per il mancato raggiungimento di qualche suo desiderio, comprendiamo il suo stato d'animo, ma gli ricordiamo che non è con la frustrazione che si può seriamente costruire una critica politica seria e alternativa, se non si propone una linea politica autenticamente propositiva di obiettivi e modalità di conduzione organizzative diverse, più efficienti ed efficaci.

Infine, una domanda ha chi ha criticato il procedere del nostro patto federativo. Possibile che, dopo oltre vent'anni di divisioni democristiane e popolari, con i vertici della Chiesa italiana che da tempo sollecitano il laicato cattolico all'impegno politico nella città dell'uomo, si voglia ancora criticare l'avvenuto riavvicinamento tra gli amici Grassi, Rotondi, Tassone con molte altre realtà associative della galassia DC, cattolico popolare dell'Italia? E se non queste, quali altre proposte di ricomposizione dell'area si perseguono, concretamente agibili sul piano politico istituzionale?

Gianfranco Rotondi, *"uno dei migliori fichi del bigoncio"*, come direbbe il compianto Francesco Cossiga, è consapevole che quello che abbiamo compiuto e stiamo per portare avanti è un passaggio decisivo nella vicenda politica democratica cristiana e popolare dell'Italia. E con lui lo sono Mario Tassone con Renato Grassi e altri, come gli amici di *"Costruire insieme"* guidati da Ivo Tarolli, dei *"Popolari per l'Italia"* di Mario Mauro e di tante altre realtà di area cattolica e popolare. A Rotondi abbiamo parlato con grande franchezza, quella che ci deriva da un rapporto che risale ai tempi nei quali, lui giovane rampante nella sua Avellino, insieme all'amico e maestro Gerardo Bianco, in alternativa a De Mita, partecipava ai nostri incontri estivi di Saint Vincent della corrente di Forze Nuove, dimostrando, sin da allora, doti indiscutibili di preparazione politica e di leadership carismatica. Gli abbiamo ricordato che ciò che abbiamo sottoscritto non è una licenza per contrattare con il Cavaliere l'ennesima candidatura sicura per il parlamento europeo, ma l'avvio di un progetto e di un processo di assai più lungo valore e durata

Non condividiamo, infatti, l'ennesima scelta compiuta dall'amico Lorenzo Cesa, dopo la dichiarazione di Mercoledì scorso dell'On Tajani, del suo ingresso nella lista del Cavaliere, replica di quanto già compiuto con alterni risultati, da diversi anni. Cesa, come bene ha ricordato l'amico prof Luciani, dopo il voto del 4 Marzo scorso, non ha più alcun parlamentare del suo gruppo nelle due camere e, di fatto, dopo l'ingiunzione presentatagli dal nostro segretario amministrativo, Dr Troisi, a non utilizzare più il simbolo dello scudo crociato che appartiene unicamente ed esclusivamente alla DC storica, quella che con il congresso del 14 Ottobre ha definitivamente concluso l'iter giuridico indicato dalla sentenza della Cassazione n.25999 del 23.12.2010 (*"La DC non è mai stata giuridicamente sciolta"*), decida una volta per sempre, con il suo fedelissimo e ultra garantito Antonio De Poli di entrare nel partito del Cavaliere, ponendo in tal modo fine a un equivoco e a una pantomima che è durata anche troppo.

Questa di Cesa, lo ribadiamo, è una prospettiva che non ci appartiene, convinti come siamo, che nostro dovere sia di favorire la ricomposizione dell'area democratica cristiana e popolare per entrare a pieno titolo nella casa madre dei Popolari europei. Quella che a suo tempo, proprio un *"DC non pentito"* e senza macchia e senza paura, come l'indimenticabile Sandro Fontana, con Don Gianni Baget Bozzo, seppe indicare al Cavaliere che, di quel suggerimento, se ne fece interprete con grande vantaggio personale e di gruppo.

La nostra prospettiva, però, è e rimane quella di concorrere a mettere insieme tutte le diverse risorse umane e politico culturali di matrice democristiana e popolare, presenti sia a destra che a sinistra; quelle, ad esempio, degli amici della "rete bianca" e dei tanti popolari ex PD e della Margherita, stanchi della deriva senza più identità del partito, ancora incerto della sua collocazione nello scenario politico italiano ed europeo.

Chiunque continuasse a rappresentarci al di fuori di questo progetto, noi sappiamo che lo fa perché intende scoraggiarne o impedirne la realizzazione, o, peggio, perché è in malafede.

In entrambi i casi, la DC uscita dal XIX Congresso del 14 Ottobre scorso, mentre richiama all'unità, con l'avvio del tesseramento in atto, tutti i democristiani a qualunque parrocchia siano appartenuti nella lunga stagione della diaspora e dell'attraversata del deserto (1993-2018), saprà opporsi con grande determinazione a questi miserrimi tentativi destinati al sicuro fallimento.

ETTORE BONALBERTI
Vice segretario nazionale DC
Venezia, 21 Dicembre 2018